il foglio de

il Paese delle donne

Anno II
N. 93
del 16
Aprile 1989
L. 1.000

Reg. Tribunale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

Spett.e 605CAP010188
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

GLI ABORTI DIMINUISCONO

Il "Rapporto preliminare sui risultati della sorveglianza epidemiologica dell'interruzione volontaria di gravidanza" contiene i dati ufficiali che il ministro Donat Cattin ancora non ha reso noti in Parlamento malgrado l'art. 16 della legge 194 stabilisca che il ministro della sanità presenti una relazione sull'attuazione della legge entro sessanta giorni dall'inizio dell'anno.

Il rapporto dice che gli aborti legali in Italia nel 1987 sono stati 191.469, 5.500 in meno rispetto a quelli del 1986 (quando sono stati 196.969). Che è diminuita la durata della degenza.

L'intervento è più frequentemente eseguito con l'isterosuzione o con il metodo Karman che con il raschiamento (solo il 17% degli aborti) e sempre meno si ricorre all'anestesia generale. I tempi tra la presentazione del certificato medico e l'intervento si accorciano. Gli aborti terapeutici incidono meno dell'1%. Fin qui alcuni dati del "rapporto" (da un articolo di Beatrice Piscini apparso sul Manifesto del 23 marzo 1989).

Per quanto riguarda il numero degli aborti clandestini (sempre nel 1987) secondo i dati risultanti da una ricerca AIED sono tra i 110.000 e i 120.000 (stima) contro i 90.000/100.000 stimati dall'Istituto Superiore della Sanità.

E per il 1988, (mentre si attende che il ministro renda pubblici i dati) non si ritiene che possano essersi verificate variazioni sensibili rispetto alle stime relative al 1987.

A grandi linee gli aborti clandestini possono così suddividersi: il 20% nel nord Italia; il 35% nel centro e il 45% nel sud e nelle Isole.

Per quanto riguarda le minorenni, secondo la relazione del ministro di Grazia e Giustizia sull'attuazione della legge 194, il numero di minorenni che hanno abortito legalmente è negli ultimi anni, il seguente: nel 1985: 1612; nel 1986: 1574; nel 1987: 1530; nel 1988: 1493 (stima).

Il numero delle minorenni che hanno fatto ricorso all'aborto clandestino durante il 1987, secondo la sopra indicata ricerca AIED viene stimato intorno ai 25.000 così ripartiti: 50-55% nelle regioni meridionali e insulari; il 25-30% nel centro e il 20% nel nord Italia.

Mentre gli aborti registrano una progressiva e costante diminuzione, l'obiezione di coscienza non solo dei ginecologi ha anche di anestetisti e del personale paramedico aumenta nel tempo. (Quale relazione con la campagna anti-aborto del movimento per la vita?).

Al suo ultimo congresso nazionale l'AIED ha dimostrato con cifre e tabelle che: la donna italiana non manda giù la pillola, rifiuta spirale e diaframma, non è sufficientemente edotta in materia di contraccettivi, l'amore preferisce farlo al naturale.

A.U.

ABBONATEVI E RINNOVATE

L'ABBONAMENTO AL PAESE DELLE DONNE

Il Paese delle Donne che si gestisce autonomamente, è un FOGLIO SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER SAPERE E FAR SAPERE, PER UN FARE PENSARE/INFORMARE E UN PENSARE FARE/PERCHÈ SI È INFORMATE.

SCRIVERVI PER VOLERCI ESSERE, ABBONARSI PERCHÈ ANCHE LE ALTRE VI SIANO: IL PRODOTTO CONCRETO DI DESIDERI MOLTEPLICI...

IN ABBONAMENTO O NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

L. 20.000, 40.000, 100.000 È RISPETTIVAMENTE IL COSTO DELL'ABBONAMENTO ANNUALE PER UNA SINGOLA DONNA, PER LE ASSOCIAZIONI, PER CHI VUOLE SOSTENERE L'INIZIATIVA E POTENZIARLA. I SOLDI SI VERSANO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 6951500 INTESTATO A "ASSOCIAZIONE IL PAESE DELLE DONNE" C/O MARINA PIVETTA, V. MATTEO BOIARDO N. 12, 00185 ROMA.

GRUPPO DIFFERENZA MATERNITÀ UDI MODENA

Il Gruppo nazionale "Differenza-maternità" dell'Udi ha organizzato a Modena l'11 marzo un seminario sulla 194, dal tema: "Perchè e come adesso dell'aborto parliamo noi".

La discussione ha affrontato e approfondito temi specifici quali:

1) esame dei dati della ricerca nazionale "Codice madrè
2) le donne parlano di aborto
3) noi e la legge
4) l'aborto e le istituzioni
5) farmaci e aborto
6) che fare? ecco quel che chiediamo, quel che proponiamo.

Al seminario hanno preso parte più di 150 donne, giovani, operatrici del settore. Ricco ed elevato è stato il contributo delle operatrici sanitarie, avvocate, sociologhe, operatrici dei consultori, assistenti sociali e psicologhe.

Dai lavori è emersa una grande ricchezza di saperi delle donne. Il tratto che ha accomunato tutti gli interventi (dall'antropologia all'ostetricia, alla ginecologia, alla sociologia, al diritto) è stato un lucido dominio delle varie discipline, e insieme una grande capacità ciritica, a partire dalla soggettività femminile.

Noi donne dell'Udi non abbiamo aspettato che si parlasse tanto, di nuovo, di aborto e di legge 194, per decidere di svolgere a Modena il nostro seminario. Da tempo siamo impegnate nella ricerca nazionale "Codice madre", che propone e definisce una lettura della realtà donna, a partire dall'unità della persona e dalla coscienza dell'identità femminile, non dalla frantumazione dei momenti della vita prodotti dai ruoli che di volta in volta ricopriamo. Entro questa ricerca era maturata l'iniziativa sulla 194 a Modena, preceduta da una sul parto a Forlì e che sarà seguita da una terza su disagio, solitudine, pensiero della differenza, a Ferrara in aprile.

Le ultime, non ancora concluse vicende sulla questione, per come viene affrontata dai giornali aggiungono motivazioni di attualità alla nostra decisione. È giusto che parliamo noi dell'aborto e della legge 194, contro le semplificazioni dei dibattiti televisivi, delle dissertazioni "teoriche" per lo più maschili. Lo ha fatto chi tra noi lavora nelle strutture pubbliche della sanità e si trova a diretto contatto con la 194 e ne è doppiamente coinvolta, come donna e come operatrice. Chi, stando nell'Udi, sente che ciò che sta accadendo va ben oltre gli ambiti dello "scontro politico" ed esprime un modo inaccettabile di vedere la donna e la sua vita sociale. Ma soprattutto perchè riguarda direttamente il nostro corpo, la nostra salute, le nostre scelte.

Dal seminario è emerso con chiarezza che le donne non utilizzano leggermente l'aborto come metodo contraccettivo, esso è sempre conseguenza di una scelta meditata (come risulta anche dall'indagine svolta sui 1000 questionari raccolti in numerose città italiane tra donne di diversa età). Da essa, risultano anche molte riflessioni in particolare una frequente sottolineatura del fatto che noi desideriamo una gioiosa e responsabile sessualità, una gioiosa e responsabile maternità, una contraccezione sicura.

Noi donne dell'Udi esigiamo quindi che lo stato, il governo, il ministro, le regioni, le Usl, le strutture sanitarie attuino la legge che ci siamo conquistata e abbiamo consolidato col risultato chiarissimo del referendum.

L'articolo 16 della legge prescrive che il ministro ogni anno entro febbraio, su informazione delle regioni, presenti al parlamento una relazione sull'attuazione della 194. Questa relazione non può essere solo una fotografia della situazione, accompagnata da qualche commento moralistico del ministro: bisogna ricavare dai dati consosciuti un impegno e un programma per rendere effettiva l'applicazione della legge e la sua attuazione in ogni sua parte.

A noi pare che la legge sia chiarissima nel riconoscere l'autodetermianzione della donna; nella pratica però questo diritto viene, per così dire, "trasferito" a un altro soggetto, il medico, attraverso l'obiezione di coscienza. Ci pare in proposito necessario regolamentare l'esercizio dell'obiezione di coscienza del medico, la quale - comunque motivata e fondata - non può nè vanificare, nè rendere gravoso, difficile, aspro l'esercizio del *diritto* della donna. Occorre svelare le obiezioni di comodo, dichiarare incompatibilità tra alcune funzioni (primario responsabile dell'organizzazione del servizio), forte vincolo o divieto di esercitare la professione nelle strutture pubbliche o convenzionate con denaro pubblico. Poichè tutta la materia dell'obiezione di coscienza è molto contradditoria nelle sua definizione e regolamentazione (tra servizio militare, fisco e professioni) l'Udi si ripropone di predisporre un progetto di regolamentazione e riconoscimento generale organico, in modo che risulti chiaro il diritto all'obiezione di coscienza al servizio e alle spese militari e si stabilisca il limite e la forma della concessione di obiettare in alcuni aspetti particolari di alcune professioni (medici, avvocati, insegnanti).

Il diritto costituzionale alla salute non può essere disatteso quando riguarda noi donne: anche per questo deve essere applicata integralmente la legge per una procreazione cosciente e responsabile. Per questo vogliamo la piena sicurezza di poter governare la nostra capacità e volontà riproduttiva. La ricerca contraccettiva ci interessa in quanto può anche rendere via via minore il ricorso all'aborto, ma soprattutto per garantire una sessualità piena e libera. Poichè tuttavia non abbiamo fiducia nella ricerca sponsorizzata da ditte farmaceutiche, sensibili alle leggi del mercato, a scapito dell'approfondimento scientifico e dell'efficacia, noi donne dell'Udi proponiamo che anche in questo campo prendano la parola donne scienziate e ricercatrici, certamente più motivate degli uomini a ricercare contraccettivi diversi da quelli in uso. A tale scopo proponiamo la costituzione di un comitato internazionale di donne scienziate e ricercatrici, per il quale si formuleranno anche alle istituzioni richieste di fondi e di premi per incentivare il lavoro.

È per noi evidente che l'autodeterminazione della donna non può essere messa in dubbio. Che è necessario rendere più semplice e chiaro il percorso per ottenere l'aborto e di conseguenza chiediamo da subito la possibilità dell'"aborto farmacologico" e l'informazione sulle varie tecniche anche alternative. Tra le informazioni che intendiamo avere vi è l'elenco di tutte le strutture pubbliche o convenzionate, che non hanno il servizio di IVG o che comunque non applicano la legge; che si conosca il numero e la dislocazione sul territorio dei comuni che non hanno realizzato i consultori. È per noi molto importante che si discuta e si approvi la legge per l'"introduzione dei temi attinenti la sessualità nella cultura scolastica" e che venga esteso anche alle minorenni (quanto meno alle 16-e17enni) il diritto all'autodeterminazione ponendo così finalmente fine alla contraddittorietà creata da una legge che da un lato proclama il diritto a una procreazione cosciente e responsabile e dall'altro fa sì che proprio a chi può essere meno responsabile e cosciente sia imposto indirettamente di procreare.

Certo tutto ciò serve solo di avvio a una profonda modificazione della cultura, per produrne una nuova che chiami in causa il maschile al fine di determinare un atteggiamento responsabile dei maschi verso la sessualità.

Alle Usl, ai consultori, alle cliniche ostetrico-ginecologiche chiediamo, nel rispetto dei propri ruoli una riflessione comune e una verifica del proprio operato, in collaborazione con le associazioni delle donne, i comitati di gestione o le assemblee dei consultori, gli operatori, le organizzazioni giovanili e il mondo della scuola, per rendere sempre meno frequente il ricorso all'aborto.

Poichè l'evento è una scelta della donna, non deve essere giudicata e la donna deve essere sempre messa in condizione di scegliere la tecnica dell'intervento, e di decidere, anche in caso di proposta di aborto terapeutico.

Per evitare giudizi moralistici, chiediamo che il termine "abortività recidiva" venga sostituito, sia nelle cartelle, che nelle statistiche che nel linguaggio corrente con "abortività ripetuta".

Conservare e studiare i "racconti di vita" che le donne fanno ai consultori dopo l'intervento, per capire i percorsi abortivi e verificare anche, alla luce di questi dati decisivi, l'utilità della costituzione di gruppi permanenti di lavoro tra utenti e operatrici-ori, per un vero e proprio nuovo percorso formativo. Non solo noi non vogliamo che praticare l'IVG sia dequalificante per gli operatori, ma desideriamo che la pratica e la professionalità e l'incremento di capacità scientifiche siano sostenute.

Ci pare utile (come già è previsto in alcune leggi regionali) che si predispongano spazi non ghettizzanti, ma discreti per le donne che fanno ricorso all'interruzione, in modo che partorienti, donne in attesa di IVG e/o di aborto terapeutico non si trovino nella stessa stanza o corsia o reparto.

Chiediamo una sistematica e precisa ricerca sugli aborti "spontanei" o "bianchi", per conoscere e denunciare le cause derivanti da fattori ambientali, sostanze, tipo di lavoro.

Poichè le donne sono cittadine responsabili, di pieno diritto, rifiutiamo categoricamente che la donna che inizia un percorso abortivo debba incontrarsi con "obiettori", "dissuasori di volontà", nè ovviamente, con "persuasori". Al fine di evitare sgradevoli equivoci chiediamo di rendere pubblici gli elenchi degli obiettori.

Al presidente della Rai-Tv, ai direttori delle reti chiediamo, anche tramite le parlamentari della commissione di vigilanza, di dare spazio in prima serata a noi donne dell'Udi, in modo che possiamo far conoscere alle donne le riflessioni che abbiamo prodotto sulla 194. Noi "facciamo notizia", non meno di altri.

Sulla base di una propria matura riflessione e sulla piattaforma qui enunciata il Gruppo nazionale "Differenza-maternità" dell'Udi partecipa alla manifestazione indetta a difesa della 194 da un ampio arco di forze politiche e sindacali per il 15 aprile prossimo.

Gruppo Nazionale UDI Differenza Maternità



COME SI VIVE NEI LUOGHI DEL POTERE

Come si vive nei luoghi del potere? Questa è la domanda che il centro culturale Dimensione Donna di Como ha rivolto, attraverso una lettera-questionario, alle donne elette nei consigli comunali della provincia con l'intento di capire quanto è visibile la presenza delle donne nei partiti e nelle istituzioni. Quali sono, infatti, gli spazi operativi reali che una donna riesce a gestire una volta entrata nei luoghi dove si prendono le decisioni della vita collettiva?

Un problema sul quale si interrogano le donne non solo in Italia, e non solo in riferimento alle assemblee amministrative. Per questo, a ricerca ultimata, Dimensione Donna ha indetto il convegno al quale hanno preso parte Consigliere della provincia e Parlamentari nazionali: Alma Agata Cappiello, P.S.I.; Laura Cima, Verde; e Maria Luisa Sangiorgio, P.C.I.

Dalle esperienze a confronto sono emerse, ancora una volta, le grandi questioni irrisolte del rapporto donne-politica. Sia nel territorio nazionale che nella provincia di comasca, c'è un aumento della presenza femminile. Nella provincia di Como, si passa, per ciò che si riferisce ai comuni, dal due per cento del 1970 al nove per cento del 1985.

Ma fino a che punto le scelte operate nell'ambito di ciascun comune sono state rispettose della questione di fondo: il rapporto tra produzione e riproduzione? L'arte di amministrare consiste nel dare risposte pragmatiche e limitate nel territorio a disegni politici generali. Come abitare, come salvaguardare la salute, come evitare la solitudine degli anziani, come garantire giochi ed educazione ai giovani, come risolvere, in poche parole, i tanti problemi che si legano all'accudimento della persona, è cosa che si concretizza dove si abita, si lavora, si vive. È lì che si misura la capacità di dar vita a quell'utopia che le donne vanno ripetendo da almeno vent'anni.

Lo ha detto ad esempio, Maria Luisa Sangiorgio - ex assessore del comune di Milano: è necessario "ridisegnare" la città in rapporto ai bisogni dei cittadini e in particolare delle donne che ogni giorno devono affrontare il problema della distanza da casa dei negozi, delle scuole, degli uffici, dei servizi. Ma la cosa non cambia se ci si riferisce ai piccoli comuni, nel senso che la questione di fondo resta comunque quella di creare un habitat che favorisca i rapporti interpersonali. I partiti politici - in special modo quelli della sinistra - si propongono di garantire una quota di candidature femminili nelle liste. In una società ancora pesantemente segnata da pregiudizi maschisti, è una garanzia da non rifiutare. Così ha sostenuto, ad esempio, Alma Cappiello perchè - ha detto - occorre fare delle quote "uno strumento per creare una cultura istituzionale della parità". La parità - ha proseguito - sarà realizzata quando donne capaci saranno al posto di uomini incapaci. Ma bastano le quote (del 20 o del 30 o anche del 50 per cento) a dare la sicurezza che le cooptazioni avvengano tenendo conto davvero del bisogno di cambiamento che il movimento delle donne richiede?

La realtà è quella che è: da una parte si registra nella società un grande mutamento del costume innescato proprio del moviemnto delle donne, dall'altra le istituzioni resistono: le stanze del potere si schiudono appena. I padroni di sempre tengono ben saldi nelle loro mani i posti di comando. Di qui il bisogno delle donne di continuare a confrontarsi e a discutere sia sui temi specifici legati alla vita della donna (dall'aborto all'inseminazione artificiale) sia su quelli dell'ambiente e dell'economia. È quello che ha messo in rilievo Laura Cima riferendosi in modo specifico all'istituzione di un Laboratorio promosso dalle donne delle Liste Verdi, e all'ipotesi di un Forum aperto ai contributi di tutte.

Ma con quale criterio si formano le liste e si decidono le candidature femminili? Su questo punto non sono mancati gli interventi critici di alcune consigliere che hanno fatto emergere, ancora una volta, noti clichè di comportamento maschile: personalismi, clientelismi, paternalismi, provincialismi. Un'altra critica riguarda i tempi della politica. Dice una consigliera: "Credo di non dire niente di nuovo affermando che i tempi della politica sono tempi per uomini visto che per secoli sono stati organizzati sulla base di un'unica presenza sessuata al maschile. I consigli comunali che iniziano di solito verso le 21, si protraggono spesso fino alle due di notte, presupponendo consigliere attrezzate di bambinaie o di mariti modello."

Bisogna aggiungere infine un'ultima nota relativa al potere decisionale. Dice una ex consigliera di minoranza del Comune di Como, spiegando le sue dimissioni: "Cosa rappresentano oggi le assemblee elettive? Sono veramente luoghi in cui si esercita il potere? Credo piuttosto che vi si eserciti una democrazia puramente formale perchè le decisioni che contano vengono prese altrove e sono monopolio di potentati economici o di fazioni politiche."

Ed ecco le parole di una consigliera di maggioranza: "Dalle mie esperienze nelle Commissioni (dalla Casa e Patrimonio ai Servizi Sociali, dalla Cultura al Bilancio) ho tratto il convincimento che tali organismi sono un utile strumento d'informazione ma che raramente riescono ad essere propositivi in senso determinante anche perchè lavoravo su proposte già formulate dagli esecutivi. È capitato persino che decisioni, spesso frutto di un lungo lavoro in commissione, non siano state neppure presentate in Consiglio perchè non godevano dell'assenso di un singolo assessore".

Parole amare e assai gravi che portano ad una conclusione: nei luoghi del potere le donne vivono con grande disagio se non si omologano ai comportamenti maschili. Il nostro convincimento è che, proprio per questo, devono entrare in quei luoghi sempre più numerose, e sempre più consapevoli, portando con sè la ricchezza della loro umanità, e la loro volontà di cambiamento. Un uomo di cultura non sospetto di femminismo come Norberto Bobbio, ha detto recentemente, rilasciando un'intervista ad un noto settimanale italiano: "La nostra generazione vive da anni la più grande rivoluzione del nostro tempo: la rivoluzione femminile. È una rivoluzione del costume che non ha avuto bisogno per diffondersi e trionfare nè della caduta della Bastiglia nè della presa del Palazzo d'Inverno". Bene: se è così (e non dubitiamo che sia così), potranno resistere a luno i pregiudizi maschisti nei luoghi della politica?

L'inchiesta di Dimensione Donna è stata pubblicata dal Comune di Como, quaderno n. 44, Febbraio 1989.

Licia Badesi
Rosa De Rosa



ORIENTAMENTO LAVORO

Dall'esperienza dell'associazione francese "Retravailler", creata 16 anni fa dalla sociologa Evelyne Sullerot, nasce "Orientamento Lavoro", una associazione di donne con un progetto forte e ambizioso: aiutare altre donne adulte (ma non solo) a trovare la loro strada nel lavoro, non però in termini assistenziali, ma favorendo la crescita di potenzialità già preesistenti nelle persone a cui si rivolge.

Dopo la formazione e l'inizio di una stretta collaborazione con "Retravailler" le quattro socie fondatrici - Marina Cavallini, Gilon Colombel, Joan Haim e Adriana Quatela - hanno dato vita, nel dicembre '86 a Milano ad Orientamento Lavoro. Oggi le sedi dell'associazione sono 7, ma stanno velocemente moltiplicandosi: Regione Lombardia, Regione Liguria, Regione Veneto, Regione Lazio, Provincia di Bologna, Provincia di Reggio Emilia, Provincia di Firenze, riunite in un coordinamento nazionale.

I corsi prevedono innanzitutto l'impatto con i tempi di lavoro, tempi imposti dall'esterno (100 ore suddiviste in 5 giornaliere). Asse principale del corso è la riflessione sulle rispettive capacità, per darsi valore. "Le donne - racconta Joan Haim - tendono spesso a sottovalutarsi, a non sottolineare quelle che sono le proprie risorse. Nessuna attività è scontata, mentre le donne spesso danno per scontato il loro saper fare bene, precisamente le cose. Indagando analiticamente tutto quello che si è fatto o in lavori precedenti o all'interno della famiglia spesso si scoprono interessi e attitudini sorprendenti. Valorizzare le proprie risorse significa anche guardare con serenità ai propri limiti, recuperando la positività senza aver paura della negatività. Durante il corso si fa un lavoro di ricostruzione delle proprie esperienze, indipendentemente dal titolo di studio, si insegnano alle donne le tecniche per la ricerca di lavoro, per esempio come si prepara un

TUTTI I NUMERI ROSA

Una donna che è stata picchiata o violentata, prima di rivolgersi alla questura, per denunciare l'accaduto, può telefonare ad un centro di consulenza legale o ad un centro Udi. Qui, oltre a trovare solidarietà, può ricevere utili consigli su come muoversi a livello giuridico. È così che una rete telefonica di solidarietà si sta costruendo in tutt'Italia. Alcuni di questi centri, come quello di Ferrara, hanno un'esperienza decennale.

Ecco alcuni numeri telefonici: Ancona 071-899260, Avellino 0825- 34473, Bologna 051-232313, Bolzano/Bozen 0471/33111, Catanzaro 0961-29423, Bergamo 035-238246, Empoli 0571-75008, Ferrara 0532- 47440, Forlì 0543-33017, Genova 010-298703, Imola 0542-32695, La Spezia 0187-31284, Matera 0835-29755, Mantova 0376-321488, Mestre 041-929022, Milano 02-708212, Modena 059-222809, Napoli 081- 207058, Savona 019-21686, Torino 011-8122519, Palermo 091-329604, Reggio Calabria 0965-24791, Roma 06-6791453, Treviso 0422-911036.

curriculum, strumento utilissimo per ricordare l'esperienza fatta".

Di media le donne che si rivolgono oggi ad Orientamento Lavoro sono quarantenni che hanno più o meno già lavorato e avevano smesso per via dei figli o di crisi occupazionali, ma si stanno già predisponendo corsi per giovani donne (19/29 anni). Attualmente il 65% delle corsiste ha trovato lavoro o è entrato in formazione.

"Il referente ideale - racconta ancora Joan Haim - è fino ad oggi la Provincia Emilia Romagna che, dopo aver lavorato con noi ha deciso di moltiplicare i corsi per uomini e donne: per esempio ai disoccupati di lunga durata o ai giovani che hanno abbandonato la scuola. La provincia ha infatti deciso di recuperare, attraverso l'Orientamento Lavoro, questi soggetti per prevenire i fenomeni. Si tende quindi, triplicando le ore dei corsi, ad estenderli il più possibile e a collegarli con il mercato".

Il comitato scientifico di Orientamento Lavoro, sempre formato da sole donne, sta elaborando analisi di mercato per arrivare a progettare corsi in base alle richieste di quest'ultimo.

Uno dei prossimo progetti di O.L. è un corso di formazione presso il carcere femminile di Rebibbia a Roma, in collaborazione con la Regione Lazio: un progetto estremamente interessante e impegnativo perchè per la prima volta il mondo carcerario verrebbe messo a confronto con il mondo esterno del lavoro.

Sono a disposizione gli atti del convegno "Orientamento, Lavoro e pari opportunità" tenutosi a Milano l'8 febbraio '88. La pubblicazione, oltre a riportare gli interventi di tutti coloro che hanno partecipato, comprende l'illustrazione delle attività dell'associazione Orientamento Lavoro, cenni sull'attività di "Retravailler" e relazioni sulle esperienze pilota della provincia di Reggio Emilia, del Comune di Mantova e delle amministrazioni comunale e provinciale di Firenze, in ordine alla progettazione di nuove iniziative di orientamento e formazione per le donne adulte.

Il prezzo della pubblicazione è lire 18.000 + spese postali.

ORIENTAMENTO LAVORO - CENTRO DI FORMAZIONE PRELIMINARE E ORIENTAMENTO PROFESSIONALE c/o ASSOCIAZIONE MILANO DONNE, Viale Tibaldi 41 - 20136 Milano - Tel. 8323775 / 8353592 int. 26

Della Passarelli



A GENOVA LA CARTA ITINERANTE DELLE DONNE COMUNISTE È DIVENTATA RESIDENZIALE?

Le donne che stanno dentro il Partito continuano a riproporne gli argomenti: in questi ultimi mesi si è addirittura costituito un Coordinamento delle donne elette nei Consigli, quale strumento di continuo collegamento fra le varie realtà istituzionali della Provincia e della Regione, ma anche per rendere operativa la proposta dalla Carta di mettere "fra una donna e l'Istituzione un'altra donna".

E così le donne fuori del Partito, le donne del movimento utilizzano questo strumento e sollecitano le prime ad un confronto costante sulle iniziative politiche che nascono nelle pieghe della Città.

E, forse per la prima volta, desideri e iniziative politiche esclusivamente caratterizzate dall'impronta di genere hanno trovato credito e persino finanziamento, che, nella politica tradizionale dei Partiti, costituisce l'unico criterio del riconoscimento.

Da tempo alcune donne dei gruppi femministi desideravano condividere un'esperienza politica, di accrescimento culturale, di scambio fra se stesse e le altre e che fosse anche materializzabile in un oggetto concreto da mettere in circolazione. Avevano pensato ad una agenda che fosse insieme strumento di conoscenza delle varie attività dei gruppi di donne di *informazione* che, in una città come la nostra ancora priva di un Centro culturale delle donne e molto allungata di quà e di là del porto, a volte resta strozzata e stagnante dentro un'urbanistica complessa. Un'agenda che fosse anche uno stimolo per confrontarsi culturalmente: dal romanzo al saggio filosofico. Questo desiderio, per meglio dire questo complesso di desideri ha trovato altre teste e gambe fra le donne del PCI. Insieme hanno composto *l'Agenda ottomarzo*. In realtà essa è tutt'altro che un'agenda tradizionale: la prima sorpresa è già contenuta nel titolo anche se si stenta a credere che si sia osato tanto: il calendario, scandito in mesi, settimane e giorni inizia l'otto marzo 1989 e termina l'otto marzo 1990. Ci sono circa settanta pagine bianche complessivamente su cui prendere appunti, scrivere pensieri, scandire un diario come su di un quaderno. Ma qui i fogli sono intercalati ai mesi e possono essere usati secondo i propri bisogni o desideri senza invadere gli spazi per appuntamenti e scadenze. Uno dei modi per evidenziare i diversi "tempi delle donne"?

L'altra novità è che questa agenda è quasi un libro: ci sono 12 sentieri di lettura "guidati" che attraversano obliquamente i vecchi e i nuovi "saperi delle donne": tutte le opere citate sia di narrativa che di saggistica sono rigorosamente di donne. I libri e le riviste che non si trovano più in commercio sono tutti reperebili presso la biblioteca delle donne dell'UDI. Ci sono inoltre 12 saggi tratteggiati, se pure concisamente, da professioniste di 12 settori che sono parsi particolarmente significativi per la recente politica delle donne. Il tutto è completato da numerose interviste ai gruppi femministi che, a vario titolo e con proprie modalità, operano nella città. Ovunque era possibile, sono stati sgocciolati consigli ecologici nonchè vignette umoristiche e autoironiche. L'Agenda ottomarzo è colorata, vivace, utile: un modo nuovo per esprimere e amplificare le differenze, i saperi e la creatività delle donne di Genova.

In questa Citta così affaticata dalle questioni del Porto, dal degrado industriale ed ecologico del Ponente, dai trasferimenti o messa in cassa integrazione di tanti operatori industriali, un giorno qualunque di febbraio, martedì 21 alle ore 17,30 più di 500 donne (contate, perchè ciascuna ha ritirato un'agenda) si sono aggregate per la presentazione di questo "oggetto" proposto dalle donne comuniste, costruito insieme a quelle dei gruppi, per tutte le donne che, ora, hanno "dalle donne l'agenda delle donne". La presentazione dell'agenda è stata del resto un pretesto, perchè durante il dibattito che è seguito alla presentazione è emersa una gran voglia di tornare a fare tutte insieme una politica grande per la difesa di leggi come la 194, per l'intervento a sostegno della legge contro la violenza sessuale e per la procedibilità d'ufficio sempre, e la convinzione e la speranza che anche attraverso la politica delle quote e la conseguente femminilizzazione delle Istituzioni si possano "costruire" mediazioni sessuate per imprimere l'impronta di genere (e di sesso) alla Politica, alle Istituzioni, allo Stato.

Giulietta Ruggeri

METTERE AL MONDO IL MONDO RESPONSABILITÀ FEMMINILI NELLA VITA SOCIALE

"Tutto è da reinterpretare nelle relazioni tra il soggetto e il discorso, il soggetto ed il mondo, il soggetto e il cosmo tutto". Ricordiamo? Suonava così l'incitamento di Irigaray quando presentava il compito che il pensiero della differenza sessuale deve assumersi per realizzare l'apertura verso un mondo abitato eticamente da esseri sessuati.

Su queste tracce la Comunità Filosofica Femminile DIOTIMA propone all'Università di Verona un seminario interdisciplinare il cui titolo unificante, METTERE AL MONDO IL MONDO, dice bene dell'impegno a ripensare cosa sia per una donna avere come oggetto il mondo. Quando si dice del mondo che è "oggettivo" non significa solo affermare che esiste qualcosa fuori di noi, ma si intende anche che il mondo può essere "oggettivato", cioè che può essere rilevato dal soggetto come qualcosa di esistente, di evidente e che può essere riconosciuto o ridefinito in questa oggettività.

Per le donne, compiere questi due movimenti presenta molta difficoltà, poichè a noi il mondo "è dato", così come ci sono date come "reali" tutte le spiegazioni su di esso conseguite dal pensiero maschile. Ma non solo: anche l'abitare il mondo, il simbolizzarlo oppure il vanificarlo, fanno parte di ciò che finora ci è consegnato dagli uomini come "dati".

Ora è tempo, da parte delle donne, di chiedersi cosa fare di fronte al mondo, come "farsi mondo". Occorrerà certamente mettersi in una disposizione di apertura ad esso così da lasciar essere ciò che è necessariamente (il riferimento per questo è Simone Weil), ma anche assumere posizioni attive di riformulazione di ciò che ci è dato come necessario e che invece appartiene ad una azione oggettivante maschile. Per esempio, quali tracce hanno seguito per mettere al mondo il mondo le fondatrici di un ordine, come S. Teresa d'Avila? Oppure, quali strade le scrittrici hanno trovato nel descrivere il mondo attraverso il loro apparire soggettivo nel testo? Come una grande filosofa della politica, Hanna Arendt, ha indicato il reale nella sua fattualità?

DIOTIMA sottolinea che la riflessione su questi problemi non ha valenza solo speculativa, ma impegna le donne nel loro essere al mondo in relazione alle altre e quindi contribuisce allo svilupparsi della responsabilità femminile nella vita sociale. Come contributo, DIOTIMA propone la discussione dei seguenti temi, ogni lunedì a partire dal 3 Aprile 1989, dalle ore 17 alle 19, nelle aule a piano terra di Magistero, a Verona:

3 aprile - CHIARA ZAMBONI - Oggetti da contemplare, oggetti da consumare.

10 aprile - LUISA MURARO e DIANA SARTORI - Realismo femminile: esempio di S. Terese d'Avila.

17 aprile - ADRIANA CAVARERO - Hanna Arendt: la fattualità del reale.

24 aprile - WANDA TOMMASI - Geometria del lavoro e ordine simbolico secondo Simone Weil.

8 maggio - LETIZIA COMBA - La parola e l'immagine.

15 maggio - ANITA SANVITTO - "Il sotterraneo che lavora in lei": Melanie Klein.

22 maggio - VERONIKA MARIAUX e PAOLA AZZOLINI - Apparire per essere: l'oggettivazione nella scrittura femminile.

29 maggio - ANNA MARIA PIUSSI - "Dare origine ai moventi": l'ordine dell'educare.

In occasione del seminario si terranno nei giorni 5 e 6 maggio, sempre presso Magistero, due giornate di studio sul tema "Educare nella differenza". I lavori si terranno nel pomeriggio delle due giornate e sono aperti a tutte le insegnanti e gli insegnanti. Sul foglio de "Il paese delle donne" sarà possibile leggere le relazioni su ciò che, di volta in volta, verrà detto a Verona.

Annarosa Buttarelli

PER TUTTE-UN INVITO A BRUXELLES

Il Bureau de Femmes dell'Alleanza Verde-Alternativa (GRAEL) nell'Arcobaleno al Parlamento Europeo, invita tutte le donne interessate alla Conferenza che si terrà l'11 e il 12 maggio 1989 al Parlamento Europeo a Bruxelles dal titolo: "Donne e Politica nei Parlamenti e nei partiti Verde e Alternativi."

Quest'anno si celebra il bicentenario della Rivoluzione Francese, ed è del 1792 la Carta dei diritti delle donne di Olympe de Gouges.

Sul finire del secolo scorso e agli inizi del '900 il movimento delle donne ha ripreso la battaglia per l'uguaglianza dei diritti politici ed economici. Il femminismo degli anni sessanta/settanta è andato però oltre l'emancipazionismo; ha parlato della liberazione delle donne. Un certo numero di femministe è entrato nei partiti della sinistra o in partiti nati su nuovi movimenti, come quello ecologista. In questi partiti le donne lottano per rendere concrete le rivendicazioni che sono state sviluppate dal movimento femminista.

La "politica delle donne" è diventato un tema politico - ed è già un successo. Ma: a che punto siamo oggi? Cosa vogliamo per gli anni 90? Quali sono le esperienze delle femministe del partito Verde ed in quelli Alternativi o nel Parlamento? Quello che abbiamo ottenuto ha potuto migliorare la vita delle donne? Ha cambiato la strutture patriarcale dei partiti? E in che modo "il privato" è considerato un soggetto politico oggi?

Oppure: siamo diventate piccoli ingranaggi della macchina politica? Abbiamo perduto di vista nei giochi di potere e nelle battaglie quotidiane le nostre esigenze? Quali sono le nostre prospettive e dove sono situate?

A seconda della situazione nei diversi paesi europei dell'Ovest (e del Nord) i problemi, le esperienze e le riflessioni si diversificano. È la ragione per la quale sono state invitate alla Conferenza oratrici dalla Grecia, dalla Norvegia e dalla Repubblica Federale tedesca. Crediamo che la diversità degli esempi possa rendere l'immagine dello stato attuale del dibattito delle donne e delle loro attività politiche.

Già esistono modelli femministi differenti e diverse esperienze.

Senza proporre soluzioni ideali ed adatte a tutte, è ora di scambiarci queste esperienze e di trovare una base comune di cooperazione.

Noi proponiamo tre temi per i gruppi di lavoro, ma c'è spazio anche per altre proposte. Questo è il programma:

Giovedì, 11 maggio ore 9 incontro all'entrata principale del Parlamento Europeo, 97-113 Rue Belliard. (Chiunque parteciperà dovrà avere con se una carta d'identità o passaporto). Ore 9.45-13 Stato attuale e prospettive per una politica femminista nei parlamenti, nei partiti Verde e Alternativi dell'Europa dell'Ovest.

Al dibattito in assemblea plenaria interverranno:

- Maria Stratigaki, Grecia (Gruppo donne P.C. - nuova sinistra)
- Margret Hauch, RFA (Co-fondatrice di "Donne insolenti" e deputata della lista di donne del GAL (Verde-Alternativa) di Hamburg)
- Brita Gulli, Norvegia (Co-autrice del libro "Unfinished Democracy-Women in Nordic Politics", docente).

(Tutti i dibattiti in assemblea plenaria avranno la traduzione simultanea in inglese, irlandese, francese, italiano, spagnolo, tedesco).

Ore 13. Pausa. Ore 15.00-18.00 Gruppi di lavoro.

Gruppo I: Cambiare le strutture politiche - Cosa abbiamo già cambiato nelle strutture politiche e nelle strutture dei partiti (quote, orari, etc.)? - Come continuare?

Gruppo II: Esperienze della politica femminista nei parlamenti locali, nazionali e al parlamento europeo.

Gruppo III: "Le" donne, esistono? - Come trattare i diversi interessi delle donne? Chi è rappresentata e da chi? Chi ci rappresenta?

Cena in comune.

Venerdì 12 maggio ore 9.00-12.00: Le implicazioni del Mercato unico 1992 per le donne. Dibattito in assemblea plenaria con: Nel van Dijk, MPE GRAEL Arcobaleno. Discussione sulle strategie da adottare. Ore 12.00 Conferenza Stampa. (La conferenza si terrà al 97-113, Rue Belliard.

Tutte le interessate potranno inviare l'iscrizione fino al 28.4.1989.

Iscrizione (da compilare in stampatello)

Nome.........
Organizzazione ....
Telefono ......
Gruppo di lavoro: n.I❒ n.II❒ n.III❒
Altri gruppi di lavoro proposti........
Indicare le lingue conosciute: (solo i dibattiti saranno tradotti)
inglese ❒ francese ❒ altre ❒

È previsto un servizio di intrattenimento per i bambini. Indicare:

Sì ❒ numero dei bambini ❒ età ❒

Essendo il numero delle partecipanti limitato, occorre inviare le iscrizioni prima possibile a:

Women's bureau (Annette Goerlich/Margret Kranich/Annemiek Onstenk GRAEL/Rainbow)

European Parliament, Rue Belliard 79-91, B-1040 Bruxelles, Tel. 32/2/234 3049.

Le organizzatrici si scusano di non aver i mezzi per rimborsare le spese di viaggio e di alloggiamento.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla nostra Redazione.

a cura di Maria Paola Fiorensoli

NOTIZIE NAZIONALI

Firenze. L'Assessore alla Pubblica Istruzione - Progetto Donna, Catia Franci, ha presentato il giorno 21 marzo 1989 il "Punto Informadonna".

Questo nuovo servizio, facente parte del Progetto Donna nato nel 1985 con l'obiettivo di realizzare un nuovo rapporto operativo donne-istituzione, si propone di fornire all'utenza femminile un quadro dei servizi e delle opportunità presenti sul territorio raccogliendo e fornendo dati, offrendo consulenze e risposte su:

- consultori familiari
- centri sociali
- centri speciali per recupero alcolisti, tossicodipendenti, handicappati
- centri di pronto accoglimento
- servizi per anziani - tempo libero, vacanze, assistenza domiciliare, ecc.
- programmi e sedi delle associazioni femminili
- occasioni culturali e tempo libero
- asili nido, ludoteca, laboratori RIBES
- corsi Retravailler - per il reinserimento della donna nel mondo del lavoro
- legislazione riguardante la tutela del lavoro, lavoratrici madri, pari opportunità.

Il PUNTO INFORMADONNA si integra con il servizio Informagiovani ed avrà sede Vicolo S.M. Maggiore, 1 tel. 218310.

Sarà aperto al pubblico dal *18 aprile* con il seguente orario: lunedì - mercoledì - venerdì ore 10 - 13. Mercoledì apertura anche pomeridiana ore 15,30 - 18,30.

Siena. Il movimento e la cooperativa educativa "MARA MEONI" di Siena hanno organizzato per il 15/16 aprile un convegno che si chiama MAGISTRAE per una pedagogia della differenza sessuale.

Vi saranno quattro interventi di argomento storico riguardanti donne che nella storia hanno rappresentato in modo significativo (anche a livello di insegnamento) qualcosa di importante per le altre.

Tra gli altri interventi vi saranno quelli di:

Anna Scattigno - Università di Bologna
Raffaella Lamberti - Coordinamento donna Bologna
Anna De Rinaldi - Liceo classico di Siena
Bernardina Sani - Università di Siena
Anna Maria Piussi - Dell'Università di Bologna esporrà "A scuola in finalità del proprio sesso: nei programmi e nelle strutture".
Luisella Erlicher - Ricercatrice, presenterà: "Donna a scuola: sentirsi della selezione".

Il convegno durerà dalle 15 alle 20 nel giorno di Sabato e proseguirà per l'intera mattinata domenicale.

Sabato dopo cena si terrà un concerto del gruppo musicale "MULIEBREM IN MODUM" che suonerà Musica barocca e partiture femminili inedite.

L'indirizzo è: Via del Paradiso, 44 - scala R. Bandinelli - SIENA. Per informazioni telefonare ai numeri: 0577/53379 oppure al 0577/44111 oppure direttamente al centro 0577/284242 (solamente Martedì e Venerdì sera).

Modena: il 14 aprile presso la Casa delle donne alle ore 15. "Il secondo movimento delle donne" con Maria Cristina Marcuzzo, Luisa Passerini, la Coop. Le Nove. L'incontro fa parte del Seminario itinerante "Il pensiero politico delle donne: la singola e il genere" che toccherà anche le città di Torino e Bologna tra gennaio e giugno 1989.

Venezia: Sala del Consiglio Comunale - Convegno sulla violenza contro le donne.

Relazioni Di Rossana Rossanda; Maria Grazia Giannichedda; Gioia Longo; Tina Lagostena Bassi; Raffaella Lamberti; Francesca Molfino.

Tavole rotonde: "Il contesto veneziano: stili professionali contro la cultura della violenza". "Progetti e iniziative delle donne". "La legge sulla violenza sessuale. Il Parlamento: vissuti e nodi politici".

Conclusioni di Giorgina Berto Nascimbeni.

Bologna. 8 aprile manifestazione indetta dall'Udi a piazza Maggiore dalle 15 alle 19 "La 194 non si tocca". Ci autoconvochiamo per dirci e dire la nostra indignazione, il desiderio di mantenere e costruire nuovi spazi di libertà, che solo la donna può esercitare sul proprio corpo potere e controllo.

Aderiscono Donne Dolci Teatro del guerriero, Donne consultori e Coordinamento donne consultori, Il progetto, Coordinamento donne CGIL; Centro violenza contro donne di S. Lazzaro, gruppo giustizia UDI, Gea, donne per la pace, Libellula, Centro documentazione donne, Gruppo Antiviolenza Savena, Centro documentazione donne e diritto, gruppo di lavoro e ricerca sulla violenza alle donne Bologna. Sabato 8 aprile Palazzo dei Notari v. Pignattari 1 Convegno: "Il femminismo, l'emancipazione, la cultura delle donne". (La situazione italiana, la prospettiva europea, organizzato dall'Arci provinciale).

Ore 10 le leggi, le istituzioni, l'Europa, Paolo Babbini, M. Angela Grainer, Maria Magnani Noya, Anna Maria Mammoliti, Ersilia Salvato, Alessandra Bagatti.

Ore 17,30 "Donne e cultura"; intervengono Valeria Ajoualasit, Adele Cambria, M. Rosa Cutrufelli, Piera degli Esposti, Lorenza Foschini, Lina Wertmuller.

Ore 18,30 "Uno sguardo oltre l'Europa", Gian Carla Codrignani presenta il libro "Mama Afric" ed. Sipiel 1989 di M. Rossa Cutrufelli.

Giovedì 13 aprile

Ore 17 via del Gambero 79 Modena, Paola Nava, Maria Grazia Ruggerini della cooperativa Le Nove: "Rottura e ricomposizione tra emancipazionismo e femminismo".

Elda Guerra "Molti inizi: una ricostruzione attraverso la memoria".

Piera Zumaglino: nascita di un soggetto politico autonomo e di tradizioni femministe: il caso di Troino.

Venerdì 14 aprile ore 17 aula magna di Economia e commercio via Giardini 154 Modena, Maria Cristina Marcuzzo, introduzione, Luisa Passerini Pubblico/privato, Singola/collettività, Tradizione/fondazione negli anni 1970-1980.

Bologna. Domenica 16 aprile dalle 9 alle 17,30 cinema Lumiere v. Pietralata 5, Seminario di studi sulla realtà delle donne provenienti dai paesi arabi "Immigrazione al femminile. La Donna Araba": intervengono ricercatrici a livello europeo.

Bari. 8 Aprile ore 17.00. Santa Scolastica - Via Venezia - incontro con Chiara Zamboni (Comunità Diotima di Verona) su "Autorità femminile e autorità maschile nel lavoro filosofico".

CENTRO DONNA E COMUNE DI LIVORNO

Incontro con le dottoresse
Gemma Martino - Milena Raimondi
presso il Centro Donna, L.go Strozzi Angolo Via delle Stalle, Tel. 0586/37353
il 6 Aprile p.v. sul loro lavoro al reparto di riabilitazione dell'Istituto Tumori di Milano.

Nell'occasione verrà presentato un documentario prodotto dalle donne invitate.



È NATA GIADA

Sentivamo forte il bisogno di uscire dall'anonimato, chiamarci Gruppo Donne ci stava troppo largo. Il nome che ci siamo date è G.I.A.D.A. (Gruppo Informazioni Alternativa Donna).

PERCHÈ GRUPPO?

- perchè insieme è meglio che essere sole e abbiamo bisogno di avere un punto di incontro;
- perchè "dobbiamo darci ascolto nelle reciproche aspettative, avere coscienza del bisogno che ciascuna ha delle altre: la forza di ognuna diventa vantaggio e risorsa per le altre";
- perchè sentiamo la necessità di dare qualcosa, di incentivare altre a continuare un discorso al femminile per avere più fiducia in noi in quanto donne e soggetti presenti nel sociale, nella politica, nel lavoro, nella famiglia...

PERCHÈ INFORMAZIONE?

- perchè sentiamo che il nostro modo di leggere i fatti e la vita ha bisogno di esprimersi con una voce diversa da quella che da sempre ascoltiamo;
- perchè abbiamo bisogno di rompere il nostro silenzio troppo a lungo subito e sofferto;
- perchè vogliamo sottolineare l'importanza di fatti che sono sempre stati nascosti e temuti, come per esempio la violenza in qualsiasi forma essa si manifesti e verso chiunque la subisca;
- perchè essere informate è un diritto e un dovere di tutte, mentre fino a poco tempo fa era soltanto il privilegio di alcune.

PERCHÈ ALTERNATIVA DONNA?

- perchè si tratta di un'informazione alternativa alla cultura dominante, quella maschile, che si è presentata come una cultura "neutra", ma che di fatto non ha mai tenuto conto della nostra differenza;
- perchè non accettiamo quella femminilità che a seconda delle circostanze e dei tempi ci è stata a volte imposta a volte concessa;
- perchè donna non deve essere un paragone con l'uomo, in quanto siamo due entità diverse che devono reciprocamente riconoscersi.

G.I.A.D.A.
Castel Goffredo (MN)

Redazione de "Il Foglio del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19 - Roma
Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Daniela Gelosia, Iabella Guacci, Marina Pivetta, Enza Plotino, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro, Carla Ronga, Anna Piccioni
Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Carla Rodotà, Micki Tiliacos, Amanda Knering
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Daniela Dioguardi, Mariella Pasinati, Venezia Nadia Filippini, Maura Rosa, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Bologna Giulia Gessi

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a:
GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Zo.Ma. Via Ferruccio, 6 - 00185 Roma

Abbonamento annuale 20.000
per le Associazioni 40.000
Abbonamento sostenitore ....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma